

# Postino a giorni alterni

## I sindaci: «Una scelta troppo penalizzante»

CUNEO

Nessun passo indietro, anzi. Il pesante piano di ristrutturazione del settore corrispondenza previsto dalle Poste va avanti. Tra le mosse in programma, la reintroduzione della posta ordinaria con consegna in quattro giorni (si parla di costo di 1 euro per ogni lettera) e una nuova priorità (forse a 3 euro). Altro punto all'ordine del giorno, l'alleggerimento delle modalità di recapito graduando la frequenza in base al numero degli abitanti. Come già ricordato la scorsa settimana, se quest'impostazione sarà confermata, nel Monregalese "salveranno" la consegna giornaliera solo Mondovì e Villanova, gli unici con una densità superiore ai 200 abitanti per km quadrato. Per tutti gli altri consegna (si spera) a giorni alterni. Una "cura" draconiana visti i volumi di consegna crollati del 36% dal 2004 al 2013 e il calo dei contributi statali. Inoltre le Poste sembrano voler virare su settori più remunerativi come consegna dei pacchi e la logistica. E nelle pieghe della Legge di stabilità giungono alcuni segnali anche dal Governo, in vista della firma del nuovo Contratto di programma 2015/2019 prevista per marzo. In un emendamento si legge che l'accordo "potrà prevedere l'introduzione di misure di razionalizzazione del servizio e di rimodulazione della frequenza settimanale di raccolta e recapito sull'intero territorio nazionale" e che "l'Autorità per le

garanzie nelle comunicazioni, ricevuta la proposta presentata dal fornitore del servizio universale, provveda entro 60 giorni a deliberare nuovi obiettivi statistici di qualità e una nuova determinazione delle tariffe degli invii di posta prioritaria e degli altri servizi, individuando soluzioni che consentano la maggiore flessibilità nello stabilire le tariffe in correlazione all'andamento dei volumi di traffico". Una misura volta "a consentire una graduale riduzione degli oneri di fornitura del servizio postale universale e garantire la sostenibilità finanziaria nel tempo». Insomma un colpo di piccone al concetto di servizio "universale" che non è stata accolta a cuor leggero dagli amministratori sul territorio.

Anche a livello politico qualcosa si sta muovendo. Notizia dell'ultim'ora, la Camera dei deputati, nella seduta del 22 dicembre, ha approvato una serie di ordini del giorno di interesse per i territori montani. Tra questi, l'ODG a firma Rea-lacci, Borghi, Arlotti, Bianchi, Braga e altri, in merito alla garanzia del servizio postale universale in tutti i Comuni, compresi quelli nelle aree a bassa capacità di utenza e a rischio fallimento di mercato. Nel documento si sottolinea che «il servizio postale grazie alla rete degli sportelli e alla consegna della corrispondenza ha permesso il mantenimento di un servizio fondamentale per la coesione delle comunità e che nella legislazione italiana è previsto il servizio postale universale a tutela dei diritti della cittadinanza».



### LE REAZIONI DAL MONREGALESE: «È ASSURDO, BASTA DISSERVIZI!»

**Alfredo Vizio**  
sindaco di Ceva



«La consegna a giorni alterni è un ulteriore provvedimento che conferma l'allontanamento delle strutture dello Stato, dalle aree periferiche e più marginali. Si dovrebbe riservare, alle aree con meno popolazione e con più difficoltà, un trattamento di agevolazione e non sempre di tagli e disservizi. I servizi pubblici diventati privati, agiscono non per favorire lo sviluppo ma solo per un ritorno economico proprio. Questo perché le Poste hanno il monopolio sul proprio servizio. Per fare un esempio, le banche che sono in concorrenza tra loro cercano di aumentare gli orari di apertura per fornire un servizio migliore; le Poste non hanno concorrenza e non temono di dare un disservizio. Dal 24 novembre hanno deciso, per quanto riguarda gli uffici di Ceva, di ridurre l'orario di apertura con chiusura alle 13,30 anziché alle 19, dimezzando i turni. È stata una decisione unilaterale, presa senza interpellare gli amministratori del territorio. Abbiamo scritto al direttore di Alba e a gennaio avremo con lui un incontro e una verifica sui servizi».

**Giorgio Ferraris**  
sindaco di Ormea

«Esistono già troppe penalizzazioni per l'accesso a qualunque servizio, soprattutto nelle zone disagiate e a maggior ragione in quelle montane come Ormea;



introdurre un'altra è una scelta non solo fuori luogo, ma pure contraria ai principi costituzionali secondo cui lo Stato dovrebbe invece predisporre servizi aggiuntivi per le aree disagiate. Una decisione a cui conseguirebbero notevoli disagi in particolar modo in quelle aree in cui, tra l'altro, gli uffici postali nemmeno aprono tutti i giorni o risultano di difficile accesso».

**Luciano Sciandra**  
presidente Unione Montana



«In territori come il nostro, caratterizzati da una popolazione prevalentemente anziana, la comunicazione telematica non è ancora lo strumento prevalentemente utilizzato. Pensare di impoverire anche il servizio di raccolta e recapito postale, ragionando solo più nell'ottica imprenditoriale della massimizzazione del profitto a discapito dell'interesse pubblico, non è che l'ennesima riprova di una scarsa attenzione alle esigenze del cittadino, ancora una volta penalizzato».

**Riccardo Somà**  
sindaco di Roccaforte



«Prima è stato chiuso lo sportello di Lurisia - dichiara il sindaco di Roccaforte Riccardo Somà -, poi quello di Prea, ora arriva quest'annuncio. I disagi permangono e i servizi continuano a venir meno, non so neppure se ci si debba rassegnare o se continuare ad arrabbiarsi possa servire. E i tagli colpiscono

non soprattutto i territori già disagiati delle periferie o della montagna. Si parla di mantenere la gente in montagna, ma come si può pensare di riuscire?».

**Domenico Michelotti**  
sindaco di San Michele



«Una scelta vergognosa - commenta il primo cittadino di San Michele, Nanni Michelotti -, invece di andare avanti e potenziare i servizi, la mannaia dello Stato continua a tagliare e ad abbattersi su di noi, piccoli amministratori, che poi dobbiamo dare spiegazioni e sull'utenza. Penso soprattutto agli anziani che aspettano la posta».

**Sergio Bussi**  
sindaco di Chiusa Pesio



«Non siamo assolutamente d'accordo sulla iniziativa unilaterale di Poste Italiane. Attualmente non ci è giunta al riguardo alcuna comunicazione ufficiale. È l'ennesima iniziativa che va a penalizzare fortemente un territorio montano già duramente colpito su tanti fronti. È una vera e propria assurdità che va a ridurre i servizi pubblici nelle aree periferiche, la Posta è un servizio per le Comunità che va salvaguardato ad ogni costo. Già abbiamo dovuto subire la chiusura tempo fa dell'Ufficio postale nella frazione montana di San Bartolomeo; avevamo proposto il mantenimen-

to dell'apertura per almeno un giorno alla settimana, ma non c'era stato niente da fare. Ora l'ennesima brutta notizia che cercheremo di contrastare facendo fronte comune con altre Amministrazioni comunali interessate dal provvedimento di riduzione del servizio postale».

**Ernesta Zucco**  
sindaco di Trinità



«Quello postale è e deve restare un servizio e, in quanto tale, va tutelato ad ogni costo. Come sindaco di Trinità e come ex dipendente postale sono ovviamente contraria alla decisione presa dai vertici di Poste Italiane. Capisco le difficoltà economiche del momento, ma bisogna essere in grado di assicurare servizi di questo genere».

**Stefania Ieriti**  
sindaco di Carrù



«Un provvedimento assurdo. Quello postale è un servizio e come tale va garantito, comunque. Oltretutto questi tagli andranno ad interessare le fasce di popolazione più debole, penso agli anziani, che ancora utilizzano le Poste assiduamente. È un'ulteriore dimostrazione di una politica interessata ad altro piuttosto che al bene del cittadino. Pensare ad un servizio postale dimezzato e poi sentire notizie di sprechi abnormi non può che irritare e sconcertare».